

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

210 ERCOLANI GIROLAMA PELLETRONI. Civita Castellana. (n. 43)

S. Angelo - Vetralla, 27 settembre 1760. (Originale AGCP)

Il cognato della Sig.ra Girolama, il canonico don Filippo Ercolani, era da tempo in contrasto con lei per varie questioni, in particolare perché non voleva che la nipote Elisabetta entrasse in monastero. Su probabile invito di Paolo, lo va a trovare a S. Angelo, nella speranza di trovare in un lungo colloquio con lui una soluzione alle sue profonde amarezze. Paolo è felice di accogliere un sacerdote così degno e tanto amico suo e della Congregazione. Purtroppo s'è fermato un giorno solo, troppo poco per affrontare e vincere le amarezze. In ogni caso Paolo confida alla Sig.ra Girolama di aver fatto tutto il possibile per rasserenarlo almeno un po'.

I. C. P.

Sig.ra Girolama stimatissima,

è stato qui il nostro Sig. Canonico, ed ho procurato di sollevarlo al possibile, non ha voluto trattenersi che ieri sera ed oggi sin dopo mezzogiorno.

Ho goduto sentire dal medesimo che V. S. stia in buona salute con tutta la Casa, la quale nelle fredde mie orazioni rimiro in Gesù Cristo.

E qui riprotestandole le infinite mie obbligazioni, resto racchiudendola nelle Piaghe Ss.me di Gesù, e sono con tutto l'ossequio

di V. S. Ill.ma

S. Angelo ai 27 settembre 1760

Ind.mo Servitore Obl.mo

Paolo della Croce

211 ERCOLANI GIROLAMA PELLETRONI. Civita Castellana. (n. 44)
 S. Angelo - Vetralla, 15 agosto 1761. (Originale AGCP)

La Sig.ra Girolama comunica a Paolo che sua figlia Elisabetta, dopo un anno di prova dalle monache Carmelitane, per motivi di scarsa salute, non fu ammessa al noviziato. Ora la mamma non sa che cosa fare, perché la figlia vuole prolungare la prova e invece i suoi di famiglia, in particolare il Canonico, insistono perché si levi dal monastero. Paolo non può dire molto, perché le monache in coscienza non potevano ammetterla se non ha sufficiente salute, anche se è "una buonissima Figliuola tutta di Dio, che aspira a farsi santa". Che fare ora? Le ipotesi possono essere tante, come quella di trovarle l'alternativa del monastero delle Clarisse a Civita Castellana, ma resta difficile comprendere quello che Dio realmente vuole da questa ragazza. In una situazione di incertezza come questa conviene stare calmi e lasciarsi guidare da Dio. Per ora quindi conviene lasciare la ragazza ancora dalle Carmelitane. Quanto al Canonico, sinceramente gli dispiace che continui a creare disturbi in famiglia. A Dio non piace questo suo atteggiamento persistente, per cui c'è da temere che prima o poi Dio stesso intervenga e vi rimedi "con qualche tremendo castigo". Quanto a lei, per mantenere la carità e la pace, le raccomanda di continuare a comportarsi bene, con tanta dolcezza e pazienza, scacciando tutto ciò che la turba, in particolare i vari condizionamenti che vengono dai sensi di colpa e di vergogna.

I. C. P.

Sig.ra Girolama stimatissima,

ho ricevuto ier sera la Sua stimatissima ed in risposta le dico che in quanto alla Figlia che è in Monastero, se non vi gode sanità, è certo che conviene levarla, poiché neppur le Monache possono in coscienza accettarla. Essa è una buonissima Figliuola tutta di Dio, che aspira a farsi santa. Chi sa che Dio non la voglia nel Monastero di Civita, che ora è tanto riformato, e vi starebbe con tanta quiete e perfezione quanto in questo di Vetralla? Or basta: lasciamoci guidar da Dio, e non dubiti che Dio benedetto provvederà a tutti gli affari di Sua Casa.

Mi dispiace molto sentire che continui la sua Croce, ed io ben la intendo; ma confidi in Dio, che anche a questo provvederà presto. Mi dispiacerebbe però se Dio vi rimediasse con qualche